

Roma, 23 maggio 2007

### **Lettera aperta alla conduttrice di *Report* Milena Gabanelli**

Gentile Signora Gabanelli,

nella puntata di *Report* di domenica 20 maggio, dedicata alle patologie della pubblica amministrazione (sprechi, mala gestione, corruzione, ecc.), è stata citata l'Agenzia delle Entrate con riferimento allo spostamento ad altro incarico di Luigi Magistro, già direttore dell'audit dell'Agenzia fino a novembre del 2006.

Un avvicendamento, a suo avviso, avvenuto per motivi inconfessabili, legati alla volontà di eliminare un argine alla corruzione visto che Magistro era alla guida di una struttura "che aveva creato" e che "ci invidiano in tutta Europa".

Un deliberato attacco all'Agenzia accompagnato dall'invito al "signor Visco ... di provvedere", qualora non fosse informato, oppure "se al corrente" di consigliarmi "una motivazione più credibile".

A scanso di equivoci sottolineo di condividere pienamente lo spirito dell'inchiesta. La corruzione è un grave problema del nostro Paese. Ne siamo consapevoli. E proprio per questo l'amministrazione finanziaria (Agenzia e, prima ancora Dipartimento delle Entrate) è da molti anni impegnata a contrastarla anzitutto al suo interno.

A questo proposito desidero informarla che l'attività di controllo interno è stata sempre svolta nell'amministrazione, ben prima della formalizzazione della struttura di audit. Almeno dal 1997, cioè da quando ho avuto la responsabilità del Dipartimento delle Entrate, sono numerosi i procedimenti avviati dall'amministrazione contro dipendenti infedeli. Molti di essi sono stati licenziati, come puntualmente rilevato dalla Corte dei Conti nella relazione che lei dovrebbe conoscere, essendo stata citata nella trasmissione.

I risultati raggiunti sono attribuibili, innanzitutto, al contributo della stragrande maggioranza dei 36.000 dipendenti, dai dirigenti al più modesto degli

operatori, che con la loro integrità e dedizione hanno contribuito ad isolare sempre di più le “mele marce” pure presenti nell’organizzazione.

Un atteggiamento complessivo che ha consentito alle strutture di controllo interno (prima SIC e oggi Audit) di sviluppare una qualificata azione di contrasto dei fenomeni di devianza.

Un’azione che si svilupperà ulteriormente con la nomina di Salvatore Di Giugno alla guida dell’Audit, un dirigente da sempre impegnato sul tema della moralizzazione che, se volessimo utilizzare il metro di giudizio emerso dalla trasmissione, dovremmo considerare epurato, qualche anno fa, per aver contrastato il malaffare in Sicilia ed in Puglia.

Quanto all’avvicendamento di Luigi Magistro, le ricordo che la motivazione già la conosce anche se non ha voluto portarla a conoscenza dei suoi telespettatori. Nell’ambito di un fisiologico piano di rotazione dei vertici dell’Agenzia delle Entrate, a Magistro è stato affidato l’incarico di direttore aggiunto, con funzioni vicarie, della Direzione Centrale Accertamento. Lo spostamento rientra in una strategia di forte rilancio delle attività di contrasto all’evasione fiscale. Nella scelta si è tenuto, infatti, conto della professionalità e della lunga esperienza maturata da Magistro prima nella Guardia di Finanza e poi nella stessa Agenzia, dove ha ricoperto in precedenza l’incarico di responsabile della struttura che si occupa dei controlli fiscali sulle grandi imprese.

Colgo l’occasione per invitarla a visitare i nostri uffici, affinché possa rendersi conto di persona dell’impegno forte dell’Agenzia delle Entrate per assicurare al Paese una maggiore legalità fiscale.

Distinti saluti

Massimo Romano